

IL GGG

Sofia lasciò errare lo sguardo più lontano. E

improvvisamente si sentì gelare.

Qualcosa risaliva la strada.

Qualcosa di nero...

Qualcosa di grande...

Una cosa enorme, magrissima e oscura.

Non era un essere umano. Non poteva esserlo.

Era quattro volte più grande del più grande degli

uomini. Così grande che la sua testa sovrastava

le finestre del primo piano.

...La grande sagoma scura veniva verso di lei.

...Ora la sagoma era più vicina. Osservandola

Sofia dovette concludere che in qualche modo si trattava di un individuo. Non di

un essere umano, ma di un individuo. Di un individuo grande, meglio, di un

individuo gigantesco.

Il gigante-se lo era-portava una lunga palandrana nera.

Nella luce lunare Sofia intravvide una enorme, lunga faccia, pallida e rugosa, con

due orecchie smisurate. Il naso era affilato come una lama di coltello e sopra

brillavano due occhi che ora fissavano proprio Sofia. Quello sguardo fisso le

sembrò feroce, diabolico.

...Il gigante stava percorrendo di gran carriera il Corso e andava così in fretta

che il mantello nero si dispiegava all'indietro come le ali di un uccello. Ogni sua

falcata era lunga quanto un campo da tennis



tratto liberamente da "Il GGG", di R. Dahl